

«Ora chiarezza sui fondi per assumere infermieri»

«Chiediamo che nel testo della legge di bilancio sia precisata con chiarezza la destinazione dei fondi per le assunzioni, per evitare che, in assenza di indicazioni sui profili professionali, parte delle risorse venga vanificata». Lo ha detto Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), nel corso dell'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Senato e Camera sulla manovra 2026-2028.

La presidente Fnopi ha espresso apprezzamento per «il riconoscimento delle difficili condizioni di lavoro nei pronto soccorso», ma ha sollecitato due interventi urgenti: l'estensione dell'indennità di esclusività ai dirigenti delle professioni sanitarie «per garantire

equità a parità di funzioni» e la detassazione dei turni notturni e festivi anche nel pubblico, già prevista per la sanità privata.

«È il momento – ha sottolineato Mangiacavalli – di avviare un piano strutturale di investimento sulla professione infermieristica, in termini di formazione, sviluppo di carriera e percorsi specialistici. Le risorse dovranno essere distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale e finalizzate, secondo le indicazioni dei ministeri competenti, anche alla professione infermieristica».

Dal canto suo, l'Osservatorio del sindacato infermieri Nursing Up, continua ad ospitare testimonianze eloquenti. Come quella di Laura, per la quale «fare l'infermiere non è una vocazione. Basta con queste tristi retoriche. È resistenza, è come essere ogni giorno

al fronte, laddove il triste teatro delle nostre battaglie è la corsia di un ospedale». Laura verbalizza un malessere collettivo che vuole arrivare alla politica e ai media. «Questo lavoro mi schiaccia e mi toglie il respiro, se potessi scapperei via. Ci penso ogni giorno», scrive dipanando un racconto che non parla solo di lei, ma delle tante donne italiane, professioniste qualificate, ma soprattutto madri, mogli, figlie, stremate e schiacciate nel profondo da un sistema che le vuole invisibili per le istituzioni, ma sempre presenti per i pazienti. «Resistiamo come su una nave alla deriva, al collasso di un sistema che ci celebra solo quando serve, poi ci dimentica e ci getta via come rifiuti – afferma Laura –, combattiamo come soldatesse in trincea: i nostri nemici, però, si chiamano turni infiniti e

massacranti, ferie negate, burocrazia che ci soffoca e ci stringe come un nodo alla gola. La professione infermieristica, più che mai nel 2025, vale la pena ribadirla, non è vocazione, basta con queste affermazioni: è scelta, è competenza, è dignità». L'Osservatorio Nursing Up, ha raccolto negli ultimi mesi decine di testimonianze analoghe. (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%